

Petizione per l'adozione del Regolamento di attuazione dell'art. 33, comma 2 della Legge Regionale 23 dicembre 2005, n. 23

“Reddito di Cittadinanza”

**** *
**** *
**** *
**** *

In attuazione di quanto disposto all'articolo 50 della Costituzione della Repubblica italiana e all'articolo 1 dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di petizioni, ed in applicazione degli articoli 103 e 104 del Regolamento interno del Consiglio regionale,

I sottoscritti

Visto

- l'art. 3, comma 2 della Costituzione Italiana;
- la Legge Regionale 23 dicembre 2005, n. 23 “Sistema integrato dei servizi alla persona”;
- l'art. 1, comma 1 della L.R. 23/2005, il quale recita: *“La Regione e gli enti locali, in attuazione dei principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, della Costituzione ed in armonia con lo Statuto regionale, realizzano, con la partecipazione delle comunità locali e delle formazioni sociali, il sistema integrato dei servizi alla persona, volto a promuovere il libero sviluppo della persona umana e la sua partecipazione sociale, culturale, politica ed economica alla vita della comunità locale.”*
- l'art. 1, comma 2 della L.R. n. 23/2005, il quale recita: *“Il sistema integrato promuove i diritti di cittadinanza, la coesione e l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie, le pari opportunità, attraverso la realizzazione di azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.”*
- l'art. 33, comma 2 della citata L.R. n. 23/2005, il quale recita: *“La Regione istituisce il reddito di cittadinanza, quale forma specifica di intervento contro l'esclusione sociale e la povertà, che i comuni adottano a favore di cittadini residenti in Sardegna da almeno ventiquattro mesi, valutabile sulla base di criteri da normare con apposito provvedimento legislativo entro novanta giorni.”*

Considerato

- Che tutte le Amministrazioni locali hanno subito, in particolare nell'ultimo quinquennio, forti tagli operati dallo Stato centrale che hanno reso sempre più insufficienti le risorse per sostenere la domanda di servizi alle persone in condizioni di marginalità, soprattutto in considerazione delle nuove povertà in cui sono precipitati interi nuclei familiari sino a qualche tempo fa autonomi;
- Che secondo i dati ISTAT, sono circa 108mila le famiglie che nella nostra regione si trovano in stato di povertà relativa. Solo nella città di Cagliari più di 7mila persone versano in stato di grave indigenza. L'incidenza della povertà nella nostra regione è del 15%, meno del resto del Mezzogiorno (21%) ma ben al di sopra della media italiana (10,3%). La Sardegna – sempre secondo l'Istat – è inoltre la regione italiana in cui nel giro di un anno è aumentato maggiormente il rischio di povertà o di esclusione sociale: + 5,5 punti percentuali (era pari a 32,2% nel 2013, è salito al 37,7% nel 2014), senza tenere in considerazione il conseguente e sempre crescente spopolamento;
- Che ad oltre 10 anni dalla pubblicazione della Legge Regionale n. 23/2005 sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna n. 39 del 29 dicembre 2005, nonostante il termine previsto di novanta giorni, non è stato adottato il provvedimento legislativo di cui all'art. 33 comma 2 della L.R. 23/2005 (Reddito di Cittadinanza);

Chiedono

che venga tempestivamente adottato un Regolamento di attuazione dell'art. 33, comma 2 della L.R. 23 dicembre 2005, n. 23 (Reddito di Cittadinanza) ex art. 43, lettera "f" della medesima legge regionale, che riprenda i criteri applicativi del DdL n. 1148 del 29 ottobre 2013 e che la Regione ponga in essere, nei confronti del Governo centrale, tutte le azioni necessarie affinché la predetta Proposta di Legge venga celermente approvata.

CAGLIARI il